

IL CASO Giravolta Fdl Prima li promette, poi "sono in eccesso"

Vaccini Covid, il taglio agli indennizzi: "Basta non riconoscere i danneggiati"

» **Thomas MacKinson**

S secondo me quel fondo non era sovrafinanziato. Avrebbe dovuto riconoscere più persone". Nadia Gatti presiede il Condav, il coordinamento dei danneggiati da vaccino, da quando si ammalò sua figlia, nel 1997. Il fondo di cui parla è quello che il governo ha appena alleggerito di 40 milioni per smaltire le mascherine avanzate dalla pandemia. Le hanno spiegato che quei soldi erano "in eccesso". Lei rovescia la domanda: se lo stanziamento resta fermo, vuol dire che chi doveva riceverlo non è stato riconosciuto. "Si fa in fretta a dire che non ci sono danni. Basta non riconoscerne neanche uno". Il decreto del 4 agosto nomina un commissario per smaltire 22.692 tonnellate di mascherine e camici rimasti in 16 magazzini. Costa 84 milioni, e 65 escono dai capitoli degli indennizzi: 25 da quello delle transazioni con gli emotrasfusi danneggiati da sangue infetto, 40 - sul 2027 - dall'unico capitolo destinato alle Regioni per i danni da vaccino anti-Covid. Il 9 agosto Alice Buonguerrieri, capogruppo di Fratelli d'Italia nella commissione Covid, ha spiegato che non si toglie

nulla a nessuno: quella parte del fondo è "inutilizzata perché sovrafinanziata rispetto alle esigenze", e le risorse in eccesso "ritornano al Mef che ne riprogramma l'utilizzo". Cinque mesi

prima la stessa deputata apriva le audizioni dei danneggiati con la formula che ripete ogni volta: "Fratelli d'Italia ha chiesto e voluto fortemente la vostra presenza qui, diversamente da altri gruppi parlamentari che vi considerano interlocutori scomodi, peggio dei no-vax." Il 5 marzo diffondeva una nota: "Se non fosse per Fratelli d'Italia sarebbero rimaste ignorate e

persino denigrate. Faremo tutto il necessario per fornire loro sostegno".

Il 17 marzo, davanti al Condav, la sua unica domanda non riguarda gli indennizzi: chiede al legale dell'associazione se nella condotta dell'ex ministro Roberto Speranza si ravvisino "eventuali ipotesi di reato", cercando altri spunti per imbastire il processo a chi aveva gestito la pandemia. Il ministero della Salute, interpellato, conferma la linea: si tratta di "fondi non impegnati sui rispettivi capitoli di bilancio nell'anno 2025, dunque non spesi", che "sarebbero tornati al Mef".

Non fornisce alcun dato sulle domande di indennizzo presentate, accolte e pendenti. Il commissario, aggiunge,

non è ancora stato individuato.

Che quei soldi siano in eccesso, del resto, lo sostiene solo chi li ha spostati. La Conferenza delle Regioni scrive che dal 2012 le Regioni anticipano gli indennizzi con risorse proprie, per una stima di circa 200 milioni l'anno, e che "in ogni legge di Bilancio" ha chiesto un emendamento per ripristinare i rimborsi statali. Mai ottenuto. La Puglia ha fatto ricorso alla Consulta: il 5 novembre la Corte ascolterà il Ragioniere generale dello Stato su come quelle risorse sono state calcolate. Il governo ne ha tolti 40 tre mesi prima. Alla giornata nazionale dei danneggiati, nel 2024, il Condav mise in mano a Buonguerrieri e al senatore Claudio Borghi due proposte di legge: una per fare del 29 ottobre una giornata della memoria, l'altra per riconoscere i danni da vaccino Covid. "Inutile dire che non abbiamo visto niente. Alcune proposte non hanno nemmeno bisogno di finanziamento. Basterebbe un po' di buona volontà". Resta il problema che nessuno ha mai voluto guardare: i danneggiati riconosciuti e mai indennizzati perché fuori termine. "È inutile rimandare indietro i soldi quando i problemi sono tanti".

200 MILIONI
La cifra anticipata
all'anno dalle Regioni
Lo Stato non rimborsa



Peso: 26%